

Il personaggio

Abbandonata la corsa a sindaco per il malore, ora rientra in scena: "Qualcuno ha messo in discussione la mia credibilità"

Cevenini atto II: "Da capolista mi gioco tutto"

«IN questa elezione mi gioco la mia credibilità, quella che qualcuno ha voluto mettere in discussione». Sguardo cupo e tono grave, Maurizio Cevenini ci mette la faccia, dopo la malattia che l'ha costretto cinque mesi fa a ritirarsi dalla corsa a sindaco, tra rimpianti e critiche. Capitan Cevenini guida la pattuglia Pd: è capolista e ne sente il peso. «Se non andrà bene, sarà una mia sconfitta». E nei risultati ci mette tutto: quello del partito, ma anche quello personale. Se il Cev delle 4 mila preferenze del 2009 dovesse perdere smalto, dopo il malore che lo ha fermato, allora vorrebbe dire che la gente non lo ha "capito". Un mito che andrebbe infranto.

Seduto accanto al segretario Pd Raffaele Donini, che non risparmia ringraziamenti, il Cev sa

che era più facile starsene a casa stavolta. Uscito di scena per quella ischemia transitoria che lo ha costretto a rinunciare al sogno della vita, come spiegare che la benzina che non c'era più per fare il primo cittadino ora c'è per fare il capolista del Pd? «Non mettiamoci la malafede» risponde lui. «Fare il consigliere comunale non è come fare il sindaco in una città in cui c'è l'elezione diretta». Dice di più: «Se il sindaco fosse ancora eletto dal consiglio comunale non mi sarei ritirato». In quel caso infatti un eventuale problema di salute non avrebbe portato al commissariamento. «È l'insostituibilità del sindaco data dalla legge che mi ha costretto a rinunciare».

E allora il soldato Cev fa quel che ha sempre fatto: risponde al-

la chiamata Pd. Pronto ancora a spendersi, col suo "tesoretto" di voti. Una cosa più forte di lui: «Ho pesato le cose — confessa — Ho pensato se guardare dall'esterno, come tanti amici mi hanno detto. Stare alla finestra, a questo giro. Io però penso che per il mio equilibrio, anche personale, sia meglio esserci. Mettermi in gioco, anche questa volta. Certo, non è come correre per fare il sindaco, ma dare un contributo mi permette di chiudere un anno difficile». Controindicazioni mediche non ce ne sono. Se Donini lo apostrofa leggero («correrà in lungo e in largo») il Cev frena: «A me non viene chiesto l'impossibile. Io tra la gente ci sono sempre stato. A mezzanotte andrò a letto, come mi sono imposto di fare dopo la malattia».

Poi si vedrà se restare in consiglio comunale o lasciare per il consiglio regionale, dove è eletto da marzo 2010. Il candidato grillino Massimo Bugani già lo attacca: «Cevenini ci dica se una volta eletto in Comune sarà consigliere o se tornerà in Regione. I cittadini hanno il diritto di saperlo, se no la sua candidatura è solo uno spot elettorale». Ma mister Preferenze glissa: «Io per ora di incarichi ne ho uno, in viale Aldo Moro. Dico solo che le due cariche, consigliere comunale e regionale, non sono incompatibili. Poi discuteremo». Davanti agli occhi c'è la campagna elettorale, da fare con l'amarezza di uno slogan che strappa un sorriso mesto: «Se mi volevi sindaco scrivi Cevenini sulla scheda».

(s. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il grillino Bugani
"Ora vediamo
se lui e Bernardini
lascieranno il posto
in Regione"**

